



## «Le competenze si deteriorano più in fretta, difficile la carriera»

■ Nel mondo post globale una delle maggiori trasformazioni riguarda il lavoro. «Le nuove tecnologie hanno cicli più brevi - ha sottolineato Mario Deaglio alla presentazione del Rapporto Einaudi 2022 -. Un mese nel mondo dell'elettronica equivale a un anno dell'industria normale. Questo significa che anche il capitale umano, cioè le conoscenze applicate alla produzione, si deteriora più velocemente».

Da qui non solo la necessità di istruzione permanente, ma anche il tramonto delle carriere. «In pratica bisogna correre per restare fermi - ha rimarcato Deaglio -. Se ogni vent'anni cambia tutto, vuol dire che i lavoratori faranno fatica a crescere». E tutto questo si traduce, per effetto domino, in un problema di welfare state, perché «serviranno aiuti mirati in

alcuni momenti difficili».

Che l'ascensore sociale sia già rotto lo testimoniano gli Stati Uniti, dove dopo il 2008 solo l'1% della popolazione è diventato più ricco, mentre ben il 50% si è ritrovato più povero. «Questa è la spaccatura delle nostre società: pochissime persone hanno capitali immensi», ha aggiunto Deaglio.

Se a questi dati aggiungiamo un'inflazione ai livelli più alti dagli anni Ottanta, è chiaro che i salari medi restano bassi e il potere d'acquisto tende a diminuire. «Gli Stati Uniti, così come altri governi, hanno dovuto ricorrere a ristori che, però, non migliorano la situazione dei lavoratori: certi contratti, per quanto regolari, non fanno uscire dalla povertà».

Affermazioni gravi, che

mettono in luce l'intreccio ineluttabile fra crisi economica e fratture sociali. Per Deaglio la recessione tecnica che gli Stati Uniti stanno conoscendo da diversi trimestri «in Italia non è ancora arrivata e magari non arriverà», ma in questi tempi di incertezza una cosa è sicura: «Si sono spezzati dei meccanismi».

Non solo le nuove tecnologie hanno innescato un progressivo calo della quota di lavoro sul prodotto, mentre quella del capitale aumenta, ma sono nate funzioni dove non decide l'uomo, ma la macchina: «Il rider non ha un datore di lavoro che gli dice dove andare: lo fa un algoritmo», è stato l'esempio di Deaglio. Dove ci porterà tutto questo non lo sappiamo ancora, ma è imperativo restare vigili.

Lu. Fe.



Mario Deaglio